



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prof DVA - 2013 - 0004655 del 21/02/2013

Spett.li

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione IV - Rischio rilevante e AIA
Via Cristoforo Colombo, 44
00147- ROMA
aia@pec.minambiente.it

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale - ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 ROMA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Ns. prot.: Dir. 58/2013

Taranto, 19.02.2013

OGGETTO: "AIA Discariche ILVA S.p.A. Stabilimento di Taranto - Richieste di integrazioni punto 11 ID 90/295 di cui alla nota prot. DVA-2013-0002678 del 31.01.2013".

In riferimento a quanto in oggetto si trasmette una nota tecnica, con relativi allegati, contenente le informazioni richieste con l'allegato B al verbale n. 2 del 3-4-5-6 settembre 2012.

Si precisa che le informazioni richieste alla lettera j del suddetto allegato B saranno completate con un successivo invio entro il 22.02.2013, in quanto il materiale richiesto (certificati analitici rifiuti) è ad oggi in fase di scansione.

Distinti saluti
ILVA SpA
Stabilimento di Taranto
Il Direttore
Ing. Antonio Lupoli



ILVA S.P.A.

11100 Taranto - Via Cristoforo Colombo, 44 - Tel. 099 4411111 - Fax 099 4411112
E-mail: info@ilva.it - comunicazione@ilva.it - risorseumane@ilva.it - marketing@ilva.it - comunicazione@ilva.it - comunicazione@ilva.it

Richieste di integrazioni punto 11 ID 90/295 (Istruttoria discariche di stabilimento, gestione rifiuti/acque) di cui alla nota prot. DVA-2013-0002678 del 31.01.2013 (Allegato B al verbale n. 2 del 3-4-5-6 settembre 2012)

a. Identificazione delle tipologie, delle caratteristiche fisiche e delle quantità di rifiuti che il Gestore riceve dal perimetro esterno dallo stabilimento o da soggetti terzi interni allo stabilimento, disagregata per ciascuna area, per il triennio 2009-2011.

In riferimento alla richiesta formulata al p.to a si precisa che nel triennio in esame lo stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto ha ricevuto da terzi le seguenti tipologie di rifiuti:

CER	Descrizione	Caratteristiche	2009 (ton)	2010 (ton)	2011 (ton)	Utilizzo
060603	Rifiuti contenenti solfuri	Pasta di zolfo con S >80% o rifiuti di zolfo con S tra il 25% e 85%	316.74	1295.82	1029.9	Produzione acido solforico
100210	Scaglia di laminazione	Scaglie ferrose con un contenuto in ossidi di ferro ~ 95%	0	0	15340.36	Produzione Agglomerato/Bricchette (processo a freddo)
120199	Rifiuti non specificati altrimenti	Rottame ferroso, costituito prevalentemente da cascami di lavorazione	1652.22	1955.38	1163.56	Produzione Acciaio

In merito al rifiuto identificato dal codice CER 060603, si precisa la cessazione dell'attività di recupero, come da comunicazione con ns. Prot. Dir 168 del 14/09/2012. Comunque già con il DAP (Documento di aggiornamento periodico) del 23.02.2012, relativo al decreto AIA DVA-DEC-2011-0000450 del 4.8.11, si comunicava che l'attività non era esercitata già all'epoca.

Si specifica altresì, che i rifiuti prodotti da soggetti terzi interni allo stabilimento non sono recuperati all'interno dello sito ILVA S.p.A. di Taranto.

b. Aggiornamento delle schede B.11 relativa alla produzione dei rifiuti all'interno dello stabilimento, per il triennio dal 2009 al 2011.

Le informazioni di cui al p.to b sono state fornite con nota Dir 33/2013.

c. Aggiornamento delle schede B.12 relative alle aree di deposito temporaneo dei rifiuti all'interno dello stabilimento.

Le informazioni di cui al p.to c sono state fornite con nota Dir 33/2013.

d. Identificazione e descrizione delle operazioni di trattamento ai sensi dell'art.183, comma 1 lettera s) del D.Lgs. 152/06 eseguite dal gestore o da terzi all'interno dello stabilimento.

Le operazioni di cui all'art. 183, comma 1 lettera s) del D.Lgs. 152/2006, svolte all'interno dello stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto consistono in attività di adeguamento volumetrico,

cernita, deferrizzazione oltre che a trattamenti di disidratazione fanghi, necessarie alla preparazione del rifiuto per le successive operazioni di recupero o smaltimento, come di seguito dettagliate:

- Adeguamento Volumetrico: trattamento attualmente eseguito su rottami ferrosi e su rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione:
 1. rottami ferrosi [CER160117-170405-191001-191202] non conformi per gli aspetti dimensionali alle specifiche CECA. Qualora necessario il rifiuto può essere sottoposto ad attività di selezione per l'eliminazione delle componenti non ferrose e al successivo adeguamento volumetrico tramite pressatura, taglio con cesoia o ossitaglio;
 2. rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione [CER 170904]. Qualora necessario, prima dell'invio alle operazioni di recupero ambientale, il rifiuto è sottoposto alle preliminari attività di macinazione e separazione della frazione ferrosa e delle frazioni indesiderate.

Per le attività svolte sui rifiuti in legno [CER 150103- 170201-191207-200138], si precisa che l'operazione di adeguamento volumetrico, consistente nell'operazione di triturazione, non è esercitata dal febbraio 2009 a seguito dell'intervenuto sequestro giudiziale. Al momento detti rifiuti vengono conferiti a riutilizzatori esterni direttamente dal sito di deposito temporaneo. L'attività potrà essere riavviata non appena vi sarà disponibilità degli impianti.

- Cernita e deferrizzazione: il trattamento è eseguito sui rifiuti provenienti dalle attività manutentive effettuate sui rivestimenti refrattari [CER 161102-161104-161106] costituiti da materiale formato e non, con probabile presenza di inclusioni o materiali ferrosi. Al fine di poter separare la frazione formata (da avviare a successivo recupero presso terzi) dal materiale ferroso, il rifiuto può essere sottoposto a cernita ed a separazione dei frammenti metallici eventualmente presenti, a mezzo magnete. La frazione non recuperabile, generalmente costituita dalla parte non formata, è successivamente inviata a smaltimento nella discarica di stabilimento.
- Deferrizzazione: l'operazione è eseguita sulla scoria di acciaieria da avviare a successivo recupero ambientale. La scoria di acciaieria, come per normale pratica industriale, passa attraverso le fasi di raffreddamento, stagionatura e deferrizzazione (impianto IRF), che sono operazioni intrinseche al ciclo produttivo dell'acciaieria. Tali fasi, ed in particolare la deferrizzazione, sono finalizzate alla separazione della frazione ferrosa presente nella scoria, poi identificata come sottoprodotto ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/06. Solo dopo queste fasi si ha la produzione della frazione inerte, derivante dalla scoria di acciaieria, identificata con il codice CER 100202 e destinata al recupero ambientale.
- Disidratazione fanghi: operazione, preliminare allo smaltimento in discarica del rifiuto identificato dal codice CER 100215, eseguita negli impianti centralizzati di trattamento fanghi ubicati presso:

1. Colata continue 2-3: l'acqua industriale utilizzata per il raffreddamento della bramma prima di essere ricircolata subisce un trattamento di sedimentazione della frazione grossolana, una chiarificazione e una scrematura superficiale dell'olio. I fanghi raccolti nel chiarificatore vengono inviati a un ispessitore. Le acque di contro lavaggio dei filtri a sabbia vengono sottoposte a decantazione in un chiarificatore circolare previo dosaggio di polielettroliti e coagulanti. I fanghi così ottenuti vengono convogliati all'ispessitore mentre le acque tornano a monte della filtrazione. I fanghi ispessiti, defluiscono in una vasca di flocculazione e inviati successivamente ad un sistema di nastropresse.

Detto impianto centralizzato di disidratazione fu realizzato per i fanghi provenienti dai circuiti delle colate continue 2, 3, 4, RH OB2 prevedendo anche l'apporto delle masse delle colate continue 1 e 5. Per tale ragione, i fanghi ottenuti dal trattamento acque delle colate continue 1 e 5, sono scaricati in un serbatoio per l'accumulo ed il successivo trasporto agli ispessitori, in cui sono convogliati direttamente i fanghi provenienti dalle vasche di ripresa dei sedimentatori di CCO2/3/4 e del sedimentatore delle acque di lavaggio filtri CCO2/3/4/RH OB2.

I fanghi disidratati sono scaricati per gravità in cassoni scarrabili per essere successivamente smaltiti in discarica.

2. Area 12: l'impianto è dotato di n° 2 vasche di accumulo, la prima dedicata alla raccolta dei fanghi ispessiti, mentre la seconda, dotata di agitatore, riceve fanghi con minore contenuto di sostanza secca da inviare ad ispessitore. Preliminarmente alla disidratazione, i fanghi stazionano in due serbatoi, muniti di agitatori lenti e di riscaldamento indiretto mediante vapore di rete, nei quali è possibile dosare coagulanti in soluzione acquosa. Ultimato il riscaldamento, i fanghi sono alimentati alla filtropressa. Raggiunta la massima pressione di mandata della pompa di alimentazione, il ciclo di filtropressatura è terminato ed automaticamente la macchina provvede allo scarico del fango per essere successivamente smaltito in discarica. L'acqua, drenata dalle tele insieme agli oli, è scaricata in una vasca di decantazione in cui l'olio è raccolto e trasferito ai serbatoi dedicati al deposito temporaneo per essere successivamente conferito al Consorzio Obbligatorio degli oli esausti; l'acqua, invece, è inviata nei sedimentatori dell'impianto di trattamento acque TNA1.

All'impianto centralizzato dell'Area 12 vengono trasportati tutti i fanghi di laminazione prodotti dallo stabilimento, quali:

- ✓ fanghi da impianto di laminazione a freddo (LAF) derivanti dalla decantazione delle emulsioni oleose che è effettuata a monte del trattamento di ultrafiltrazione;
- ✓ fanghi della laminazione a caldo e dei tubifici (TNA1, TNA2, TLA, TUL1 e TUL2) derivanti dai processi di sedimentazione dei solidi presenti nella portata ricircolata e di chiariflocculazione delle acque di lavaggio dei filtri a sabbia.

Tutti i trattamenti sopra descritti sono eseguiti a cura di personale sociale.

e. Identificazione e descrizione delle operazioni di trattamento rifiuti comportanti la cessazione della qualifica di rifiuti (ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. n.152/2006) del rifiuto trattato medesimo e attestazioni del rispetto dei requisiti di cui all'art. 184, comma 1 e/o comma 3.

Le informazioni di cui al p.to e sono state fornite con le note Dir 216 del 14/11/2012 e Dir 234 del 28/11/2012.

f. Identificazione delle tipologie, delle caratteristiche fisiche, delle quantità di sottoprodotti prodotti dal Gestore all'interno dello stabilimento, ivi incluso l'attestazione del rispetto dei requisiti di cui all' art. 184 bis, comma 1, e le modalità di gestione e utilizzo dei predetti sottoprodotti suddiviso per aree.

Per le informazioni di cui al p.to f si rimanda a quanto già trasmesso con protocolli Dir 178 del 27/09/2012 , Dir 196 del 17/10/2012, Dir 216 del 14/11/2012 e Dir 234 del 28/11/2012.

g. Identificazione delle tipologie, delle caratteristiche fisiche , delle quantità di sottoprodotti, ricevuti da terzi (e da questi classificati come sottoprodotti), ivi incluso l'attestazione del rispetto dei requisiti di cui all'art. 184- bis , comma 1 , e le modalità di gestione e utilizzo dei predetti sottoprodotti all'interno dello stabilimento, suddiviso per aree.

Lo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto non riceve da terzi materiali classificati da questi sottoprodotti ai sensi dell'art. 184 bis, comma 1 del D.Lgs. n°152/2006.

h. Schemi di processo delle operazioni di gestione rifiuti e dei sottoprodotti svolte all'interno dello stabilimento.

Gli schemi relativi alle aree Agglomerato, Cokeria e Acciaieria sono state oggetto di invio con nota ILVA Dir 190/2012 del 08.10.2012. Ad ogni buon conto si allegano alla presente tutti gli schemi di processo (Allegato 1).

i. Planimetria con indicazione delle aree ove si svolgono operazioni di gestione dei rifiuti e dei sottoprodotti.

Planimetria presente in allegato 2.

j. Analisi chimica con riferimento alle concentrazioni di sostanze pericolose nei rifiuti e sottoprodotti di cui alle lettere precedenti.

Le analisi chimiche relative ai sottoprodotti sono state oggetto di trasmissione con nota ILVA prot. Dir 216 del 14/11/2012. Le analisi relative ai rifiuti saranno inoltrate entro venerdì 22 febbraio 2013 in quanto ad oggi in fase di scansione.

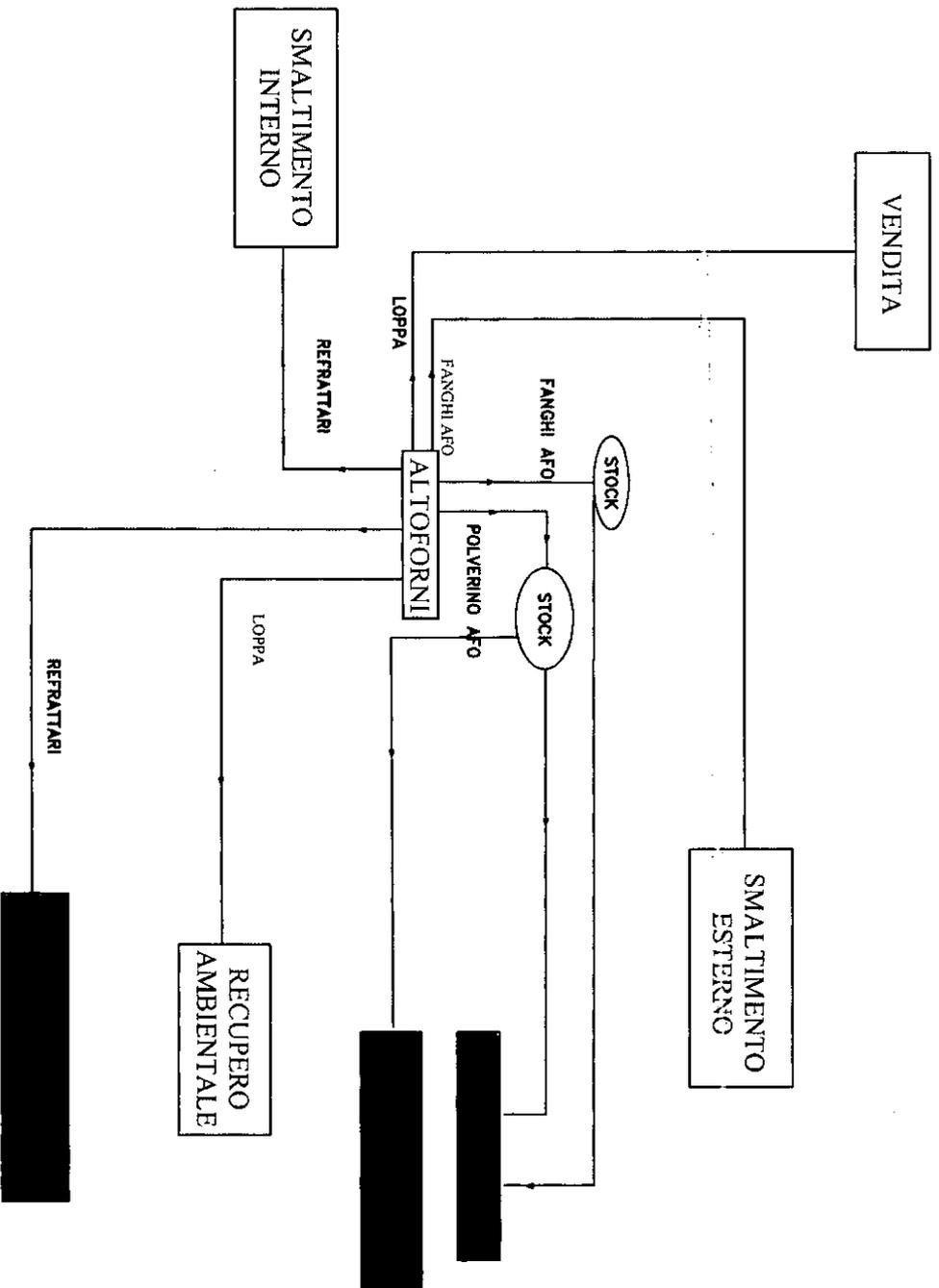


STABILIMENTO DI TARANTO

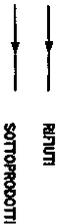
Allegato 1



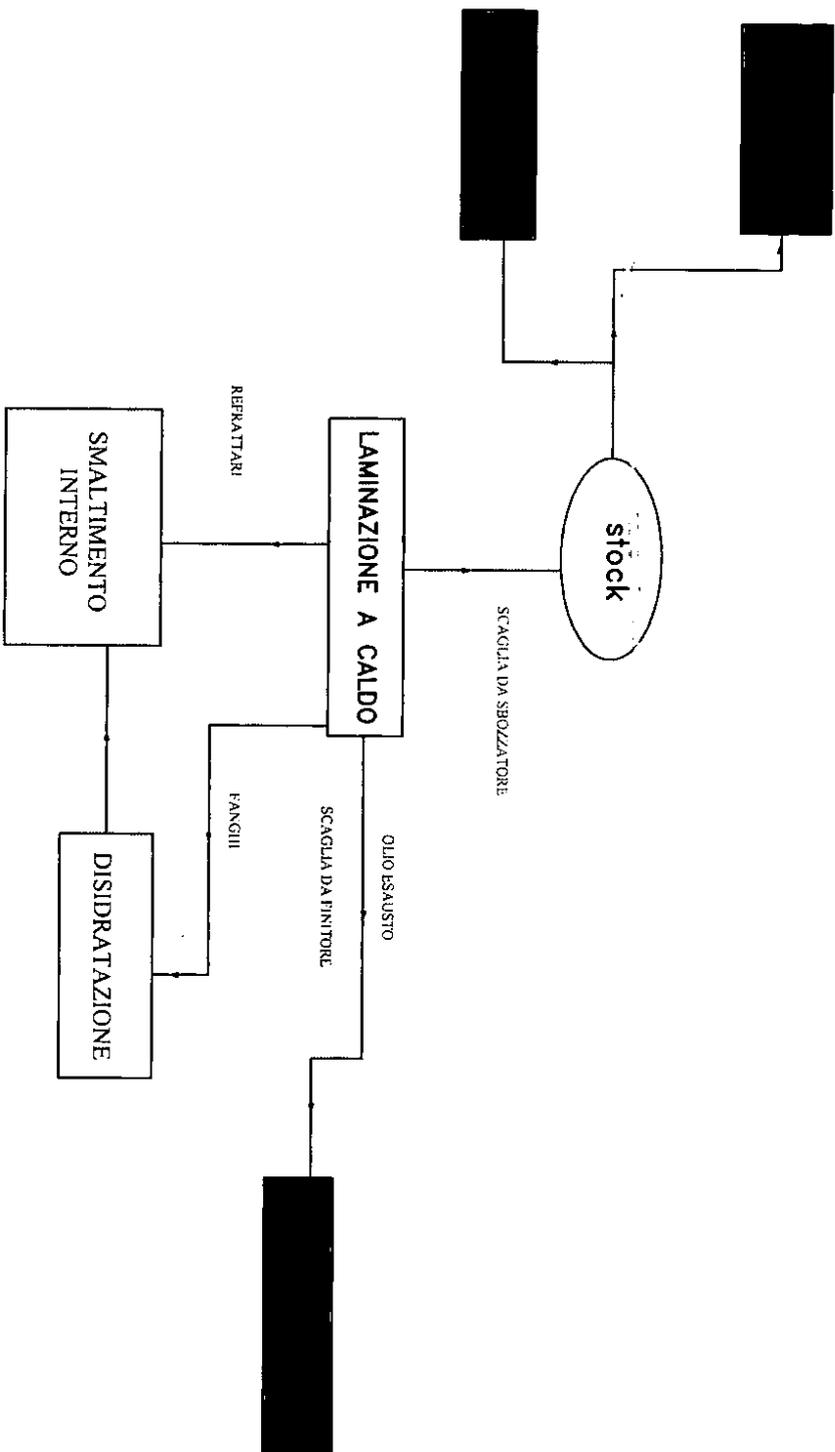
ALTOFORNI



Rev. 0 del 15/02/2012



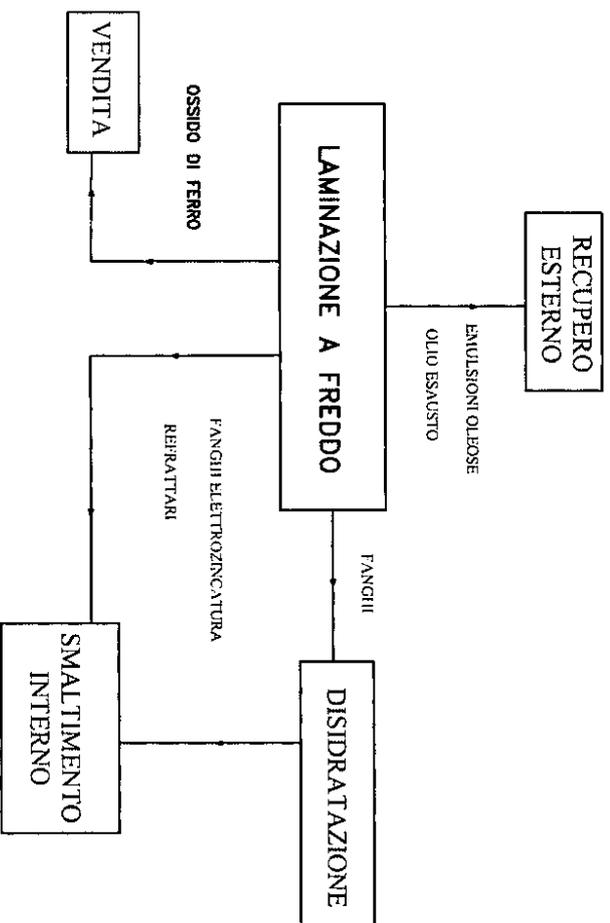
LAMINAZIONE A CALDO



Rev. 1 del 15/02/2012

—●— RIFLETTI
- - -●- - - SOTTORADENTI

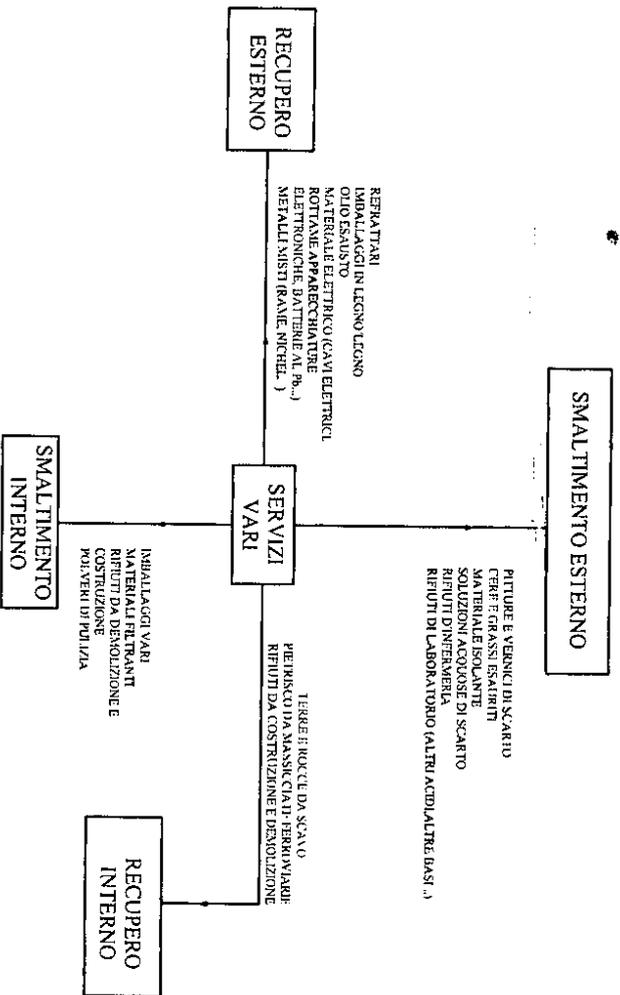
LAMINAZIONE A FREDDO



Rev. 1 del 15/02/2012

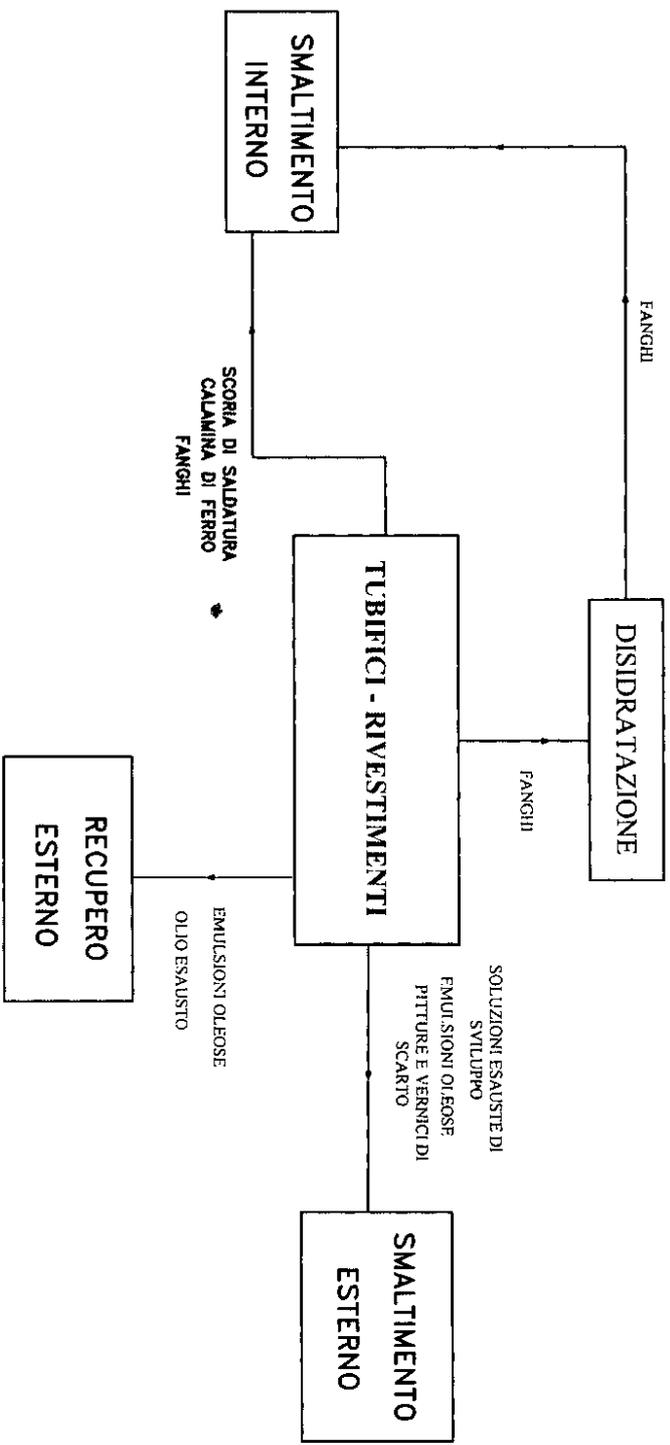


SERVIZI VARI DI STABILIMENTO



---> RIFIUTI

TUBIFICI - RIVESTIMENTI



→ RIFIUTI

Cialli Pamela

Da: direzioneilva.taranto [direzioneilva.taranto@rivapec.com]
Inviato: martedì 19 febbraio 2013 18.04
A: aia@pec.minambiente.it; protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
Oggetto: Nota ILVA Dir 58 2013
Allegati: Nota ILVA Dir 58_13.pdf; Nota tecnica Dir 58_2013.pdf; Allegato 1.pdf; ALLEGATO 2.pdf

Si inoltra quanto in oggetto con relativi allegati.

Distinti saluti
ILVA S.p.A. Stabilimento di Taranto
Il Direttore
Ing. Antonio Lupoli

Ciali Pamela

Da: Per conto di: direzioneilva.taranto@rivapec.com [posta-certificata@pec.aruba.it]
Inviato: martedì 19 febbraio 2013 18.09
A: aia@pec.minambiente.it; protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Nota ILVA Dir 58 2013
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (4,96 MB)

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 19/02/2013 alle ore 18:09:23 (+0100) il messaggio con Oggetto "Nota ILVA Dir 58 2013" è stato inviato dal mittente "direzioneilva.taranto@rivapec.com" e indirizzato a:

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
aia@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:

opec271.20130219180923.14000.04.8.15@pec.aruba.it